

◆ Il 24 riprende la trattativa sul contratto
La solidarietà dei Ds. Intanto si firma
in Germania: l'Ig Metall ottiene aumenti



IN
PRIMO
PIANO

Il corteo
a Torino.
A sinistra
lo striscione
esposto
davanti a
Montecitorio
In basso
l'intervento
dell'attrice
Rosalia Porcaro
in Piazza
dei Martiri
a Napoli

Ansa

Metalmeccanici, un milione in sciopero

Grande partecipazione in tutte le maggiori fabbriche. Fiom: «No a mediazioni»

FELICIA MASOCCO

ROMA Lo sciopero è riuscito, il round ieri l'hanno vinto gli operai metalmeccanici, tornati in piazza dopo due anni per avere il contratto. Per dare una spallata ad una trattativa cominciata male e rimasta lì, con gli imprenditori che si rifiutano di discutere di riduzioni d'orario e che respingono la richiesta «stoppo esosa» di aumenti di salario. Dovunque alta, l'adesione allo sciopero di quattro ore proclamato da Fiom, Fim, Uilm e separatamente dall'Ugl, è stata altissima a Bologna (fermi il 90% dei lavoratori), a Torino (tra il 70 e il 90%), a Bergamo (l'85%) e in tutta la Lombardia (80%), in Umbria (l'85% con punte del 90% nelle acciaierie) in Friuli (l'80%), in Toscana (il 90%), in Liguria (dall'80% al 100% della Fincantieri di Riva Trigoso), nelle Marche (il 70%). Anche su una piazza difficile come quella di Melfi, l'adesione del 65% è ritenuta un successo. La lista potrebbe continuare con il gruppo Fiat della provincia di Bari (100%), con la Marelli di Arezzo (99%) o l'Alenia di Napoli (95%) e poi ricominciare con quella dei cortei (Firenze, Torino, Milano, Bologna, Bergamo, Reggio Emilia, Genova)

con decine di migliaia di lavoratori in piazza e con i presidi tenuti a Roma, Brescia, Napoli, Potenza, Palermo, sotto le sedi delle Unioni degli industriali o davanti le fabbriche stesse. Decine le iniziative e, a conti fatti, circa un milione di lavoratori ieri ha disertato gli stabilimenti. A

ILVA DI TARANTO
L'azienda fa la «serrata» imponendo agli operai l'uscita anticipata

duecento dipendenti dell'Ilva di Taranto, invece, lo sciopero è stato impedito: avrebbero dovuto fermarsi dalle 19 alle 23, ma l'azienda li ha «rimessi in libertà» per le quattro ore antecedenti lo sciopero: un comportamento ora all'esame dei sindacati che non escludono il ricorso al pretore del lavoro.

La cronaca della giornata potrebbe cominciare da Reggio Emilia, da quel Cippiti in tuta blu ingabbiato in una sfera di ingranaggi e ruote dentate che gli operai (4 mila in corteo) hanno fatto rumorosamente rotolare per le vie della città. Oppure dal silenzio delle fabbriche genovesi che lo sciopero ha reso pressoché deserte. Si po-

trebbe rubare un'immagine ai ventimila che hanno marciato a Torino, bloccando le linee di montaggio a Mirafiori e Rivalta (ha scioperato il 70% degli addetti), oppure dai diecimila di Milano. Si potrebbe anche raccontare della «compagnia Veronica», al secolo Rosalia Porcaro che sugli schermi di Tele Garibaldi è impegnata nel ruolo di un'operaia di una delle tante piccole fabbriche calzaturiere della Campania e che ieri le tute blu partenopee hanno voluto sul palco dei piazza dei Martiri per il comizio di chiusura.

Un po' di folklore, unica concessione alla fiction in una giornata caratterizzata dall'urgenza della realtà di oltre un milione e 700mila lavoratori che pure giudicano «moderata» la rivendicazione di mezz'ora di lavoro in meno nei turni disagiati e 80 mila lire lorde mensili in più in busta paga. E che proprio per questo fanno fatica a comprendere la «sordità» opposta da Federmeccanica.

«Vogliamo un contratto senza ricatto», e ancora «I lavoratori più flessibili d'Europa contro i padroni più rigidi»: questi, ed altri similari, gli slogan sugli striscioni degli operai che da tutto il Piemonte sono arrivati a Torino. Erano in ventimila nei due cortei che sono partiti dalla porta 5 di



Mirafiori e dalla stazione di Porta Susa. Altri 15 mila hanno manifestato a Scarmagno e ad Ivrea, dove a sostegno dei lavoratori dell'«Op computers» si sono fermate per quattro ore anche tutte le altre categorie. L'adesione allo sciopero è stata del 90% alla Pininfarina (l'azienda del presidente di Federmeccanica) e nelle altre della zona Ovest di Torino e dell'80% alla Fiat Avio. «Se si continua così gli

industriali non dovranno abbandonare solo il tavolo di «Pinocchio», ma anche le loro posizioni intransigenti», commenta il segretario regionale della Fiom, Giorgio Cremaschi. Il riferimento è alla trasmissione di Gad Lerner andata in onda mercoledì sera: il presidente degli imprenditori Andrea Pininfarina, piuttosto nervoso, a pochi minuti dalla fine ha deciso di abbandonare la sala in polemica col conduttore che intendeva concludere la trasmissione con un giro di

domande sul salario, mentre Pininfarina voleva mantenere la parola su altri argomenti. E secca è stata ieri la sua smentita all'ipotesi di una mediazione del mercato - ha detto -, esistono le regole e noi facciamo riferimento all'accordo del luglio '93. Rispedita al mittente anche l'accusa secondo cui, non firmando il contratto, Federmeccanica verrebbe meno agli impegni assunti da Confindustria col Patto di Natale: «Quel patto non espropria i diritti di negoziazione delle categorie. Dire che non lo rispettiamo è uno slogan da corteo».

Tiene duro, Pininfarina, ma fermi sulle loro posizioni sono anche i sindacati che dallo sciopero di ieri hanno di fatto ricevuto un mandato a continuare sulla stessa linea. Che cosa accadrà se il 24, prossimo appuntamento per il negoziato, passerà senza che si registrino passi avanti? Il leader della Fim, Giorgio Caprioli, che ieri ha concluso la manifestazione milanese sembra non avere dubbi: «A sciopero riuscito e con una trattativa ferma - dice - se non ci sono svolte entro fine mese, credo che Bassolino dovrà intervenire». Sulla stessa lunghezza d'onda, il segretario della Uilm Luigi Angeletti, che invece ha

parlato a Bergamo: «O si trova un punto di incontro o la politicizzazione del contratto - avverte - è inevitabile, così anche la mediazione del Governo». Un freno ad una simile, vicina prospettiva, lo mette il segretario generale della Fiom, Claudio Sabbatini, per il quale «non è arrivato il momento per una mediazione». Il numero uno della Fiom pensa piuttosto a «nuove iniziative di lotta qualora non si dovesse trovare un accordo nel vertice del 24». Che a questo punto «si possa riprendere ed accelerare il confronto per una positiva conclusione della trattativa» è l'opinione del segretario dei Ds Walter Veltroni. E sempre ieri, davanti a Montecitorio, un gruppo di parlamentari Ds ha esposto uno striscione con la scritta «Siamo con i metalmeccanici». Solidarietà agli operai anche dai comunisti di Cosutta, mentre Fausto Bertinotti ritiene che il governo debba intervenire non una mediazione ma con un intervento legislativo in materia d'orario.

Le tute blu sono dunque tornate in piazza, proprio nel giorno in cui i metalmeccanici tedeschi l'ipotesi di uno sciopero ad oltranza è una pagina girata: l'Ig-Metall e gli imprenditori hanno infatti siglato l'accordo per un aumento salariale del 4,2%.

«Non cederemo sui nostri diritti» Fianco a fianco «garantiti» e a termine

Dentro il corteo: «La cultura sindacale è qui, servirà ai giovani»

ROSSELLA DALLO

MILANO Coriandoli e stelle filanti, cappellini carnevaleschi insieme al solito corredo delle grandi e piccole manifestazioni sindacali: berretti e bandiere rosse della Fiom, vessilli e fazzoletti colorati della Fim e della Uilm, striscioni colorati (tanti quelli delle fabbriche «per rivendicare il ruolo e la presenza delle Rsu» spiega Ermes Riva leader della Fiom milanese), un gran numero di «tolle» ad uso percussioni suonate in continuazione da piazza San Babila, dove ha preso il via il fantasioso corteo, fino in via Pantano davanti alla sede dell'Assolombarda. Qui, a differenza dell'ultimo grande corteo dei metalmeccanici nel 1996 quando le uova furono vere, i manifestanti hanno tappezzato le vetrine dell'associazione industriali di «uova virtuali»: cartoncini adesivi con una vignetta di Vauro che riproduce un lavoratore saltellante a raffigurare ironicamente la flessibilità che il padronato vorrebbe. Così a Milano, dove il Carnevale ambrosiano si prolunga fino a domani sera, sono scesi in piazza diecimila tubette.

Preparato da oltre 900 assemblee solo nell'ultimo mese, lo sciopero ha avuto un'adesione altissima nel Milanese e in tutta la Lombardia: secondo le organizzazioni sindacali l'80% con punte fino al 100% in alcune grandi fabbriche. Analoga soddisfazione viene espressa sulla riuscita delle manifestazioni (oltre a Milano, 6mila in corteo a Brescia e 4mila a Bergamo). Le risposte dei lavoratori, afferma il segretario generale della Fiom lombarda Tino Magni, sono un monito per gli industriali: «Chi pensava e pensa che al mercato e

alla competitività, assunti a nuovi feticci ideologici, possano essere sacrificati diritti, condizioni di lavoro e salari, oggi deve ritornare sui suoi passi».

In poco meno di un chilometro tra San Babila e via Pantano si sono riviste tutte le fabbriche storiche di Milano e dell'hinterland: l'Alfa Romeo (nonostante questa

sia una delle due settimane al mese in cui la Carrozzeria lavora), l'Italtel, la Firema, la Fiar, l'Alcan e tante altre. Lavoratori e lavoratrici da anni abituati a manifestare per i propri diritti.

Insieme a loro, però, tanti giovani che per la prima volta sentono l'esigenza di far udire la propria voce. «Una cosa assolutamente positiva - sottolinea Ermes Riva - è che stanno sfilando, assieme ai rappresentanti di aziende in crisi come l'Ansaldo o l'Italtel, anche delegati di aziende in pieno sviluppo come Infotrade e Omnitel». A quest'ultima azienda appartiene Roberta Gatti, da poco delegata per la Fiom. «Siamo solo 11 su circa un migliaio di addetti a Milano. Mi spiace perché questa è una occasione molto importante», ma non è scontenta. Il fatto è, spiega, che «nella nostra azienda hanno tutti tra i 20 e i 30 anni e non c'è ancora una cultura sindacale. In più c'è una sorta di terrorismo, tra virgolette, da parte dei nostri capi. Molti di noi sono assunti a tempo determinato e la paura di perdere il posto è forte». Roberta Gatti si ripromette dunque un

gran lavoro per far capire ai colleghi sia il punto della vertenza sia, dice, la necessità di esprimersi «specie sui diritti, a volte calpestatosi e ignorati del tutto».

La comprensione del livello dello scontro è invece altissima all'Italtel. «Confindustria sta usando Federmeccanica per ottenere quanto non ha avuto col patto di natale, ovvero più flessibilità», assicura Giacinto Botti uno dei leader storici dell'unico gruppo industriale del settore «ancora nazionale». Alla manifestazione c'è solo una piccola delegazione perché, spiega Botti, tutta l'Italtel sciopererà venerdì prossimo e manifesterà a Roma contro il piano di ristrutturazione che prevede 4600 esuberanti e per chiedere al governo una politica di rilancio delle tlc in Italia. Ma sul contratto nazionale assicura che non ci sono dubbi: «Preferiamo chiudere con 10mila lire in meno ma non mollare sulla struttura contrattuale, non su più flessibilità, non su più straordinari e non su un allungamento della vigenza contrattuale».

L'intervento del delegato Italtel Lorenzo Sartoris dal palco è seguito con grande attenzione. Ma è quello di un rappresentante della grande organizzazione tedesca Ig Metall, venuto a Milano per portare la solidarietà dei metalmeccanici tedeschi, che scaldava la piazza prima del comizio conclusivo del segretario generale della Fim-Cisl Giorgio Caprioli. Gherard Zambelli annuncia che nella notte in Germania è stato siglato l'accordo sul contratto di categoria ottenendo il 4,2% di aumento, l'1% relativo solo a quest'anno, 14 mensilità e una «una tantum» di 350 marchi. Subito dai manifestanti si alzano innumerevoli «beati voi» e lunghe «ooh» di approvazione.

Oggi elettrici in lotta. Trasporti e scuola, agitazioni in vista

CLAUDIO GIANNASI

ROMA Giornata di passione, ieri, in tutta Italia per gli scioperi e gli annunci di iniziative di lotta messe in campo da diverse cate-



rie. Particolarmente sotto stress il settore dei trasporti che ha visto i macchinisti del sindacato autonomo Comu incrociare le braccia provocando rallentamenti nella circolazione dei treni, specialmente quelli a lunga

percorrenza. E il ministro competente Tiziano Treu stigmatizza la protesta definendola «un'ulteriore prova di nervi per i poveri utenti che si poteva evitare». Oggi sarà la volta dei lavoratori del settore elettrico e anche della settimana prossima si annuncia «calda». Il 25 quattro ore di sciopero degli assistenti di volo aderenti a Sulta e Anpava. Nei giorni successivi Unicobas (settore scuola) darà il via alla sua protesta contro i finanziamenti alle scuole private.

Con un'adesione stimata nel 22,6% dei macchinisti delle Fs il Comu ha lanciato la sua sfida al tavolo in cui si stanno, in questi giorni, discutendo alcuni interventi correttivi alla legge 146 per la regolamentazione degli scioperi nel settore dei pubblici servizi (il ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza presenterà la bozza al collega Bassolino nei prossimi giorni). Mentre altre organizzazioni come Confetra e Concommercio firmavano il patto per le regole nei trasporti pubblici, dunque, i macchinisti aderenti al Comu hanno incrociato le braccia dalle 18 di mercoledì sino alle 17 di ieri. Diverse le valutazioni sulla riuscita della protesta che per il sindacato autonomo ha rag-

giunto picchi di partecipazione addirittura del 70%. Valutazioni, queste, smentite dalle Fs che hanno parlato di treni in circolazione e disagi contenuti. Piuttosto trancianti, come detto, il giudizio sullo sciopero da parte del ministro dei trasporti Tiziano Treu. «Si poteva evitare - ha detto Treu - e la bassa adesione mi sembra il segno che comincia ad esserci una disaffezione».

Dai trasporti all'elettricità con lo sciopero che oggi porterà a far incrociare le braccia ai circa 100.000 lavoratori del settore. Nel mirino di Cgil, Cisl e Uil il decreto del Governo sul riassetto del settore elettrico e dell'Enel dove, dicono i sindacati, «si sono garantiti per il mercato, per gli investitori, per gli imprenditori ma non altrettanto per i lavoratori». Sciopero, dunque, ma fanno sapere le organizzazioni sindacali, «non mancherà la luce, nel pieno rispetto della legge sui servizi pubblici, come è tradizione della categoria».

Gli scioperi continueranno anche nella prossima settimana. Il 25 si fermeranno gli assistenti di volo aderenti a Sulta e Anpava. Quattro ore di sciopero (dalle 11 alle 14.59) che riguarderanno i voli Alitalia Team da Roma e Milano.

Pugliaduemila
Conferenza Programmatica
Bari - Hotel Villa Romanazzi Carducci

19 febbraio - Ore 17
Introduce **Enzo Lavarra**, segretario regionale D.S.
Riforme istituzionali e Sostegno allo sviluppo
Intervengono: prof. Rossi, on. Bogi

20 febbraio - Ore 10
Sistemi di protezione sociale
Interviene on. Giannotti

Partecipano i sottosegretari Ayala, Bagnone, Sinisi; i parlamentari Battafarano, Loreto, Pappalardo, Pellegrino, Abaterusso, Bonito, Carozzo, Di Capua, Faggiano, Malagnino, Mastroiaca, Rossello, Rotundo, Rubino, Stanisci, Veneto; i consiglieri regionali Angiuli, Colangelo, Colasanto, D'Erario, Dipietrangolo, Frisullo, Galasso, Macri, Mineo, Strazzari, Tateo.

Intervengono: Abbattechio, Amendola, Caldaron, Cavaliere, Chiffreda, Dursi, Galone, Gallotta, Ginefra, Guccione, Guadalupe, Guido, Iacovelli, Labela, Lamachia, Laterza, Loizzo, Masiello, Massari, Mazarano, Nacci, Paparella, A. Pellegrino, Pertosa, Pugliese, Salerno, Savino, Vacca, Vecchio, Viesti.

conclude **Walter Veltroni**
Unione Regionale - Gruppo Regionale D.S. - Gruppi Parlamentari S.D.-Ulivo

COMUNE DI RIMINI
Tel. 0541/704111 - Telex 563170 - Fax 0541/704411

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Questo Ente intende appaltare i lavori relativi alla manutenzione straordinaria rete stradale per l'anno 1998, per un importo a base d'asta di L. 2.500.000.000 pari a Euro 1.291.142,25 mediante pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta di prezzi unitari ai sensi dell'art. 21 co. 1° lettera a) della L. 109/94 così come sostituito dalla legge 415/98, con possibilità di presentare offerte solo in ribasso.

Saranno automaticamente escluse le offerte ai sensi del citato art. 21 co. 1° bis della citata L. 109/94 e successive modifiche.

Categoria ANC prevalente: 63 per un importo adeguato per potere partecipare, ferma restando l'ammissibilità dei certificati di iscrizione all'ANC, ancora validi, alle cat. 4, 6 e 8. Non sono previste opere scorporabili.

È obbligatoria la presa visione sia degli elaborati progettuali che dei luoghi. Gli atti di gara, unitamente al bando, devono essere obbligatoriamente richiesti, anche tramite fax, al **Comune di Rimini - Servizio Qualità Urbana e Manutenzioni - Via della Gazzella n. 27 - 47900 Rimini (Tel. 0541/704934-704931 - Fax 0541/704847)** con almeno tre giorni di anticipo rispetto alla data del ritiro. Le offerte redatte come tassativamente indicato nel bando di gara integrale e nel disciplinare, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 17/3/1999 esclusivamente attraverso plico postale raccomandato, sigillato con ceralacca ed indirizzato a: **Comune di Rimini - Settore Affari Generali - Servizio Contratti - Piazza Cavour n. 27 - 47900 Rimini (RN).**

La gara verrà espletata nei modi e termini stabiliti nel disciplinare e relativo bando. I concorrenti non potranno vantare diritti o aspettative di sorta.

Rimini, 16 febbraio 1999

IL DIRIGENTE SERVIZIO: **Dott. Arch. Alberto Fattori**

